



Città metropolitana di Venezia

COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n. 10

Seduta del 16.12.2024

Oggetto: Ditta: PELLIZZON Agriservice snc

SEDE LEGALE ED OPERATIVA: in via Boschi n. 10 in Comune di MARTELLAGO (VE)

INTERVENTO: *Istanza di verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA per le “modifiche sostanziali di un impianto di compostaggio aerobico di rifiuti a matrice vegetale” sito in via Boschi n. 10 in Comune di Martellago (VE).*

CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con istanza acquisita agli atti con prott. nn. 64073 e 64075 del 08.10.2024 la ditta PELLIZZON Agriservice snc ha presentato istanza di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione d’Impatto Ambientale per il progetto relativo a “*Modifiche sostanziali del progetto di un impianto di compostaggio aerobico di rifiuti a matrice vegetale*”, da realizzarsi presso l’area sita in via Boschi n. 10 in comune di Martellago (VE), in quanto il progetto rientra tra le tipologie di impianto previste nell’allegato IV, numero 8, lettera t della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che individua “*modifiche o estensioni di progetti di cui all’Allegato III o all’Allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull’ambiente (modifica o estensione non inclusa nell’Allegato III)*”.

Con nota prot. n. 67638 del 22.10.2024 è stata effettuata la comunicazione alle amministrazioni e agli enti territoriali interessati dell’avvenuta pubblicazione il giorno 21.10.2024 sul sito web della Città metropolitana di Venezia della documentazione relativa al progetto in esame.

In data 28.10.2024 si è riunito il Comitato Tecnico VIA per la presentazione del progetto.

Con nota prot. n. 76882 del 27.11.2024 è stata acquisita agli atti nota di Arpav relativa alle osservazioni dello studio preliminare ambientale.

SOGGETTO PROPONENTE

Ragione sociale	Pellizzon Agriservice S.n.c.
Sede legale:	Martellago (VE) – Via Boschi, 10
Sede operativa:	Martellago (VE) – Via Boschi, 10
Codice Fiscale:	03002630279
Partita IVA:	03002630279
Telefono:	041 5400246
Fax:	041 5400246
E-mail	pellizzonagriservice@hotmail.it
E-mail certificata	pellizzonagriservice@pec.it

Documentazione presentata:

Documentazione VIA

-  elenco elaborati.pdf
-  inquadramento territoriale.pdf
-  parere acustico del tecnico.pdf
-  planimetria di progetto.pdf
-  planimetria stato di fatto.pdf
-  relazione vinca.pdf
-  spa.pdf
-  tavola comparativa.pdf
-  valutazione impatto odorigeno.pdf
-  dichiarazione illuminazione.pdf
-  dichiarazione per i vv.f.pdf

OSSERVAZIONI

Non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 19 comma 4 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

Oggetto della richiesta:

La Ditta chiede la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale per aumentare la potenzialità annua del proprio impianto di compostaggio aerobico di matrici vegetali già autorizzato in forma ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Stato autorizzato:

- ✓ Il Proponente gestisce attualmente l'impianto (autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006) con Determina di Autorizzazione all'esercizio N. 387/2024 del 09/02/2024 - Prot. N. 2024/9595 del 09/02/2024. rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia.

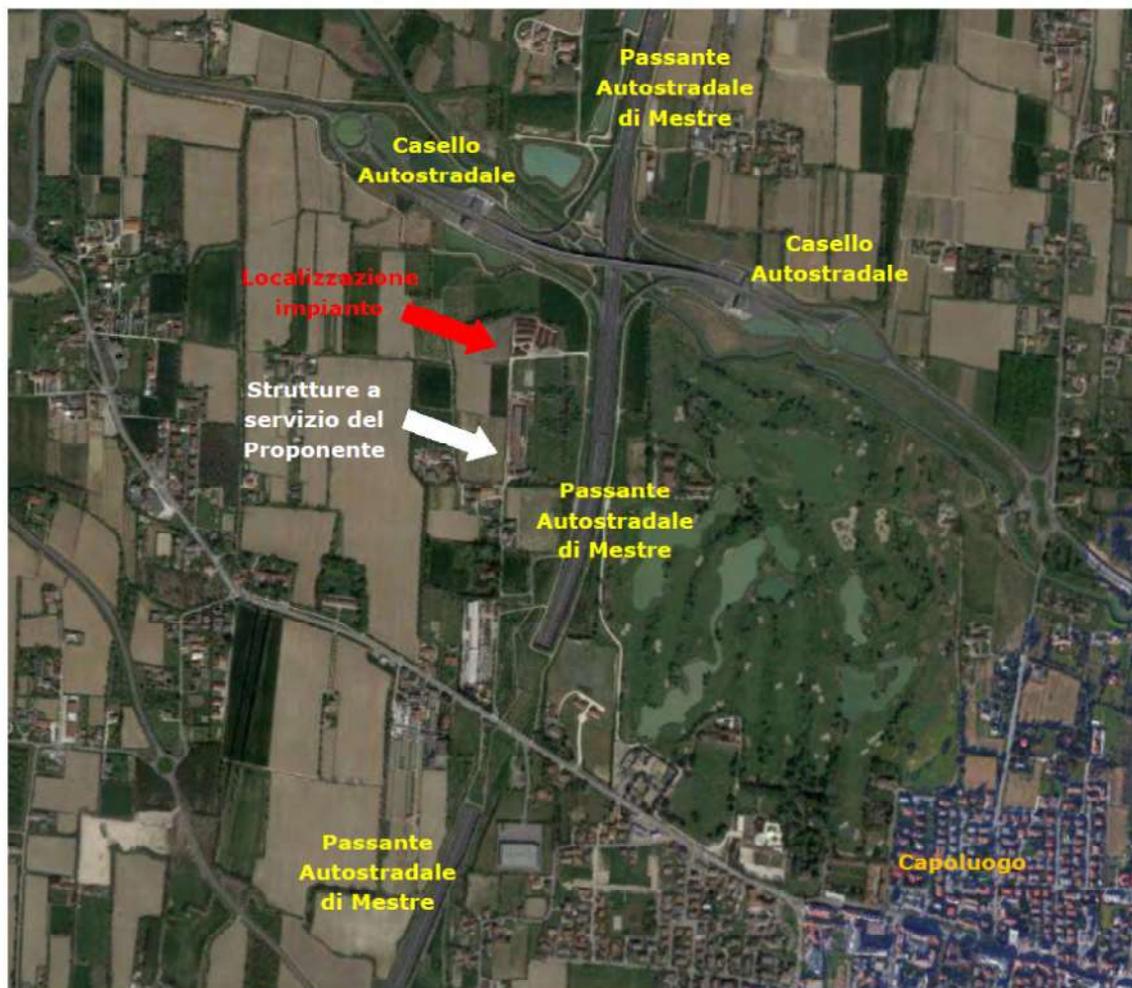
Analisi del quadro progettuale

Descrizione dell'attività svolta - Localizzazione - Inquadramento urbanistico

La localizzazione dell'impianto corrisponde con l'insediamento aziendale condotto in virtù del contratto di comodato d'uso. Elementi caratteristici del contesto insediativo sono il Passante Autostradale di Mestre ed il Casello di Martellago.

Il fondo, in disponibilità del Proponente, è situato nel territorio comunale di Martellago a confine con il tracciato del Passante Autostradale di Mestre ed in prossimità del Casello di Martellago.

Localizzazione su foto aerea (Fonte: SPA):



L'area del sito produttivo è identificata come segue:

- catastalmente al Foglio 2 mappale 754 e 755,
- urbanisticamente nel Piano Regolatore Generale l'area è classificata ZTO E2 – Zona agricola.

La superficie dell'impianto è di circa 12.300 mq comprendendo in tale superficie anche gli spazi occupati dalle aree verdi e dal sistema di gestione delle acque e delle opere di depurazione mediante fitodepurazione.

La viabilità esistente serve efficacemente l'impianto e consente un controllo dei flussi veicolari in ingresso. In particolare, si utilizza la viabilità di servizio del "Passante Autostradale" in virtù del contratto di comodato d'uso concesso dal Concessionario della rete autostradale CAV S.p.A.

Per l'esecuzione delle attività di recupero previste nell'impianto è presente una rete di raccolta delle acque meteoriche.

L'impianto risulta recintato e dotato di barriera verde perimetrale.

L'accesso all'impianto avviene da Via Boschi e dalla viabilità di servizio al "Passante" Autostradale di Mestre.

In corrispondenza del fabbricato agricolo esistente e dell'abitazione, si trovano i servizi all'attività quali uffici e servizi igienici.

L'attività condotta consiste nella messa in riserva (operazione di recupero R13) e nel compostaggio di rifiuti vegetali costituiti da "frazione verde" e ramaglie (operazione di recupero R3) oltre che di rifiuti vegetali derivanti dal trattamento/pulizia di rifiuti da spazzamento stradale.

Il compostaggio avviene attraverso un processo di trasformazione biologica aerobica delle matrici, che evolve attraverso uno stadio termofilo e porta alla stabilizzazione ed umificazione della sostanza organica. Il processo viene condotto in modo da assicurare:

- il controllo dei rapporti di miscelazione e delle caratteristiche chimico fisiche delle matrici organiche di partenza;
- il controllo dei parametri chimico-fisici di processo;
- un apporto di ossigeno sufficiente a mantenere le condizioni aerobiche della massa.

L'attività è il recupero di materia attraverso il processo di compostaggio aerobico di frazioni organiche selezionate, nel caso particolare si tratta della sola tipologia di rifiuti derivanti dalle attività di manutenzione del verde pubblico e privato (rifiuti compostabili Codice EER 200201 e 191207), che vengono trasformati mediante un processo di recupero R3, in ammendante compostato verde (ACV) così come previsto in Allegato 2 al D.M. 75/2010, per una capacità complessiva annua di 7.000 tonnellate di rifiuti.

In considerazione delle attrezzature e degli spazi messi a disposizione la potenzialità di stoccaggio autorizzata è pari a 310,20 tonnellate di rifiuti (comprensivi dei rifiuti ricevuti da terzi e dai rifiuti prodotti nelle operazioni di recupero).

L'impianto è insediato su di una platea in calcestruzzo di 7.200 mq, dotata di idonei cordoli perimetrali e recintata con rete metallica di altezza m 2, l'area è inoltre chiusa con cancelli di accesso. La superficie di lavoro sarà costituita da una platea in CLS dotata di adeguata pendenza con rete di scolo delle acque meteoriche di dilavamento e vasche di raccolta interrate confluenti in un sistema di trattamento mediante impianto di sedimentazione e sezione di fitodepurazione, con scarico finale in corpo idrico superficiale nel collettore del consorzio Acque Risorgive.

Le zone libere servono per la manovra ed il deposito delle attrezzature.

Sul perimetro dell'area è posta una piantumazione di essenze atte alla mitigazione dell'opera.

La gestione dei processi avviene esclusivamente su platea impermeabilizzata in quanto, ai sensi del punto 6.1 della DGRV 568/2005, non è prevista la chiusura delle sezioni di trattamento per gli impianti che trattano solo residui verdi con potenzialità inferiore a 30 t/g.

Layout dell'impianto:



All'interno dell'area la suddivisione delle zone operative è la seguente:

- area di ricevimento e stoccaggio dei materiali freschi, area di messa in riserva finalizzata all'attività dell'impianto R13, che è stata collocata in zona delimitata all'ingresso e funzionale allo scarico dei mezzi di trasporto, si stima un deposito dei materiali vegetali per circa 300 t, calcolato sulla base del picco dei flussi di produzione nel periodo autunnale.

- area di lavorazione dei materiali, nella quale vengono svolte le operazioni di triturazione dei materiali freschi che poi vengono miscelati con sovrappiù di ricircolo e trasportati nel cumulo per l'avvio del processo di compostaggio R3;

- area di processo adibita alla bio-ossidazione e maturazione del materiale mediante disposizione in cumuli e loro periodico rivoltamento (indicata in planimetria);

- area di vagliatura e deposito del prodotto finito prima del consumo (indicata come Area deposito compost), equivalente alla produzione stimata di tre mesi, che identifica anche il lotto di produzione;

- zona di deposito dei rifiuti prodotti dall'impianto individuata da due cassoni chiusi per il contenimento di eventuali rifiuti misti (es. plastiche, borsette, altro) e metalli.

Dal punto di vista dell'organizzazione generale lo SPA evidenzia alcuni standard impiantistici ed operativi quali:

- i presidi antincendio sono adeguati alle condizioni operative ed ai quantitativi massimi di rifiuti stoccati;

- l'organizzazione dei diversi ambiti operativi, così come la movimentazione ed il deposito dei rifiuti, sono tali da garantire agevolmente l'accessibilità ad ogni singola area per le normali procedure di deposito e prelievo dei rifiuti o per interventi di emergenza;

- dovranno essere facilitate le operazioni di collocamento dei rifiuti all'interno di eventuali contenitori;

- tutti i contenitori e cumuli dei rifiuti devono essere provvisti di apposita etichettatura che riporti classificazione ed eventuali classi di pericolosità o prescrizioni per la gestione dei rifiuti medesimi;

- le operazioni di trattamento, finalizzate all'ottenimento di materie recuperate (EoW), sono gestite in modo da garantire la sicurezza degli operatori, il controllo dei flussi e la qualità delle partite di materiali generate.

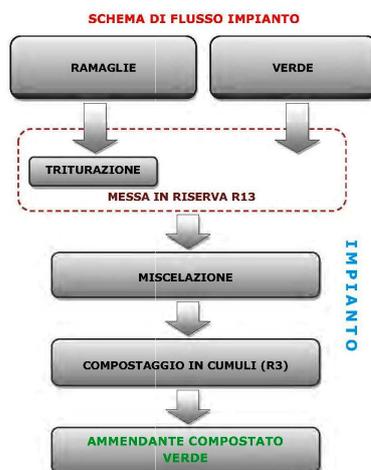
Le procedure complessivamente adottate sono finalizzate a garantire la piena e costante tracciabilità delle singole partite di rifiuti ammesse in impianto.

MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO

L'area di deposito dei rifiuti in ingresso (Messa in riserva) sarà suddivisa per lo stoccaggio separato delle due tipologie ammesse.

In sintesi il compostaggio è la produzione di fertilizzanti a partire da rifiuti organici, che vengono decomposti biologicamente, in condizioni controllate.

Il processo di compostaggio, la cui durata totale è pari ad almeno 90 giorni, viene generalmente suddiviso in una fase attiva, detta anche di **bio-ossidazione**, caratterizzata da processi di degradazione delle componenti organiche e in una fase di **maturazione**, caratterizzata da processi di trasformazione della sostanza organica la cui massima espressione è la formazione di sostanze umiche.



RACCOLTA E TRATTAMENTO REFLUI

In adempimento alle indicazioni della citata DGRV 568/05 e a quelle del Piano Tutela Acque, l'attività d'impianto è stata ricompresa fra le tipologie impiantistiche di cui all'Art. 39 (Allegato F punto a) che prevede la raccolta ed il trattamento di tutte le acque meteoriche di dilavamento e degli eventuali percolati attraverso la

realizzazione di un sistema idraulico atto al trattamento, depurazione e scarico in corpo idrico superficiale dei reflui prodotti dall'attività.

Sulla base delle esigenze dello specifico impianto e alle necessità depurative dei possibili reflui prodotti, si è ritenuto ottimale la soluzione di un trattamento naturale con fitodepurazione fatto attraverso uno specifico progetto in un bacino a "Flusso Verticale", alimentato attraverso vasche di sedimentazione/equalizzazione.

Il punto di scarico individuato si trova nel canale consortile (che confina con la proprietà) in gestione al Consorzio Acque Risorgive e che va a confluire nel Rio Bazzera affluente di destra del fiume Dese.

CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DERIVANTI DAL PROCESSO DI COMPOSTAGGIO

L'impianto tratta esclusivamente rifiuti costituiti da scarti vegetali derivanti da sfalci e potature (ed in seguito anche da scarti vegetali da impianto di lavaggio di rifiuti da spazzamento stradale); i suddetti materiali possono essere costituiti da prevalenza di materiale vegetale (questo specialmente nella stagione estiva) o da prevalenza di materiale lignocellulosico (nella stagione primaverile ed autunnale).

Pertanto, Il Proponente opererà in maniera differente in relazione alle caratteristiche dei materiali ricevuti. Nel caso di presenza di frazioni vegetali facilmente putrescibili, queste saranno lavorate nel più breve tempo possibile per avviare da subito il processo di degradazione aerobico, quindi triturandole ed allestendo il cumulo di bi ossidazione.

Nel caso di materiali lignocellulosici, questi possono essere depositati senza evidenti problemi di odori, con l'accortezza di bagnarli preventivamente prima della loro triturazione per evitare lo sviluppo di polveri durante tale operazione; allo scopo l'azienda avrà disponibile una pompa e ugello nebulizzatore di acqua.

Sono previsti inoltre interventi di rivoltamento durante il processo per garantire l'uniformità della degradazione biologica e dei materiali evitando stati interni di scarsa ossigenazione; tali movimentazioni avranno una frequenza settimanale per la prima fase di bioossidazione accelerata e ogni 20 gg per la fase di maturazione; in ogni caso, le operazioni di rivoltamento dei cumuli di maturazione non saranno effettuate durante le giornate di forte vento, così da evitare possibili dispersioni di polveri.

DEPOSITO DELLE MATERIE RECUPERATE

I rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero che abbiano cessato la qualifica di rifiuto saranno stoccati nell'area appositamente individuata in attesa di avvio ai riutilizzatori finali.

Ciascun lotto di ACV sarà caratterizzato analiticamente per verificarne la conformità.

PROTEZIONE DEI CUMULI DA EVENTI METEORICI O DI MATERIALI POLVERULENTI

Il progetto mantiene l'installazione di una rete perimetrale di contenimento e una barriera arborea, con la funzione anche di protezione dell'area e dei materiali presenti in caso di eccessivo vento.

Inoltre, per evitare emissioni di polveri l'impianto è dotato di vasche per raccolta e distribuzione di acqua (ricircolo) e nebulizzazione atta a mantenere il giusto livello di umidità dei materiali evitando la formazione di polveri. Il consumo/prelievo di acque è ridotto al minimo considerata la scelta di utilizzare per la bagnatura dei cumuli le acque di pioggia accumulate. Solo in caso di periodi scarsamente piovosi si farà ricorso alle acque ad uso agricolo prelevandole direttamente dai fossati che corrono lungo la proprietà.

STATO DI PROGETTO

La variante proposta intende mantenere le attrezzature presenti nell'impianto modificando e ricalibrando l'operatività in funzione delle mutevoli esigenze o richieste del mercato cui l'impianto fa riferimento senza modificare la sequenza degli ambiti operativi.

INCREMENTO DELLE POTENZIALITÀ DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI IN ENTRATA

L'attuale autorizzazione consente di avviare a recupero R3 (produzione di ammendante compostato verde (ACV) così come previsto in Allegato 2 al D.M. 75/2010) 7.000 tonnellate/anno di rifiuti da elevare a 10.000 tonnellate/anno. Analogamente, considerando che l'impianto è autorizzato a stoccare prima del trattamento 300 tonnellate di rifiuti ricevuti da terzi e 10,2 tonnellate di rifiuti esitati dalle operazioni di recupero (10 tonnellate con EER 191212 e 0,2 tonnellate di rifiuti 191202), viene richiesto di aumentare i quantitativi in messa in riserva (R13) dalle attuali 300 ton a 500 tonnellate di rifiuti ricevuti da terzi ed a 20 tonnellate di rifiuti prodotti (EER 1912XX e 190501 di nuova introduzione come più avanti specificato).

In considerazione della nuova organizzazione degli spazi, l'area di messa in riserva ha superficie di circa 530 mq; considerano un'altezza massima di 4,50 mt dei cumuli di rifiuti, si dispone di un volume utile pari a 1.431 mc (dato da un volume effettivo di 2.385 mc ridotto al 60% per garantire un adeguato angolo di riposo dei materiali stoccati).

Assumendo una densità di 0,45 ton/mc dei rifiuti da trattare, si ottiene un quantitativo teoricamente stoccabile pari a 643,95 ton che viene ulteriormente ridotto a 500 ton per aumentare i margini di sicurezza.

PROVENIENZA DEI RIFIUTI CODICE EER 19 12 07 E PROCESSO DI TRATTAMENTO

La tipologia di rifiuti di cui al Codice EER 19 12 07 è costituita esclusivamente dalla frazione vegetale/organica lavata proveniente dal processo di trattamento di rifiuti di spazzamento condotte presso l'impianto della Società R.I.V.E. (Recuperi Industriali Venezia) s.r.l. ubicato in Via dei Cantieri n. 9 - Località Fusina – 30176 VENEZIA.

L'impianto di trattamento/recupero di inerti tratta prevalentemente residui della pulizia stradale (EER 20.03.03) ed applica un processo di lavaggio appositamente studiato e brevettato al fine di rimuovere i contaminanti dalle frazioni inorganiche (inerti) e rendere questi materiali idonei ad essere utilizzati come sabbia (0,063÷2 mm), ghiaio (2÷8 mm) e ghiaietto (8÷20 mm), principalmente nella produzione di aggregati legati, calcestruzzi e bitumi in conformità con le norme tecniche di settore e nel rispetto della normativa ambientale vigente. Le operazioni previste sono la messa in riserva (R13), l'accorpamento (R12) ed il recupero (R5).

Le sezioni principali di cui si compone l'impianto sono:

- Stoccaggio;
- separazione e vagliatura;
- lavaggio, separazione e classificazione granulometrica;
- trattamento acque di lavaggio e disidratazione fanghi.

In uscita dal processo di lavaggio si ottengono i seguenti principali materiali e rifiuti:

1. inerti che hanno cessato la qualifica di rifiuto e rimessi nel mercato come prodotti EoW (quali sabbia, ghiaio, ghiaietto);
2. rifiuti misti da sovrullo primario (EER 19.12.12) nonché fanghi disidratati (EER 19.08.14) inviati separatamente ad impianti autorizzati al recupero;
3. rifiuti organici lavati, costituiti da foglie, aghi di pino, legno e altro materiale di natura strettamente lignocellulosica, classificati EER 19.12.07, che vengono inviati prioritariamente a recupero (ad esempio presso impianti di compostaggio).

RIORGANIZZAZIONE DEGLI AMBITI FUNZIONALI

Viene prevista una riorganizzazione dell'area di deposito-pretrattamento e successivo compostaggio (maturazione in cumulo e vagliatura finale) dei rifiuti come rappresentato nelle Tavole progettuali N. 3 e 4. Si tratta di una ridefinizione degli spazi che consentirà vantaggi operativi e l'ampliamento delle superfici a disposizione del processo.

Vengono mantenute le medesime funzioni ed attrezzature già autorizzate senza introdurre nuove operazioni di trattamento.

L'area di vagliatura dell'ACV potrà essere impiegata anche per il deposito intermedio del sovrullo durante le operazioni di raffinazione del compost maturo (quando non presente il sovrullo, l'area potrà essere impiegata per l'accumulo dell'ACV); il sovrullo verrà successivamente trasferito nell'area specificatamente individuata (o presso altre destinazioni appropriate) al termine della raffinazione dell'ACV.

ALTEZZE DEI CUMULI

La barriera verde perimetrale ha altezza pari a circa di mt 5,0 (la Ditta si impegna a garantire la costante crescita e la manutenzione) vengono fissati i seguenti limiti:

- 4,50 mt per i rifiuti in attesa di trattamento (Area R13);
- 3,50 mt per i rifiuti in compostaggio (R3);
- 5,00 mt per l'ACV in attesa di caratterizzazione (depositato nel perimetro d'impianto).

Le condizioni operative (di sicurezza e gestionali) non subiranno alcuna variazione per effetto delle altezze raggiunte dai diversi cumuli.

DISTRIBUZIONE DEGLI SPAZI

L'assetto dell'impianto prevede una nuova distribuzione delle superfici seguendo le funzioni e le destinazioni già presenti nell'impianto. Come descritto nell'apposita planimetria (si veda la Tavola N. 3 - Stato di progetto), l'area d'impianto verrà modificata aumentando le ampiezze dei vari ambiti definendone la seguente distribuzione:

- area di conferimento dei rifiuti in entrata specifica per i rifiuti 200201;
- area di messa in riserva dei rifiuti da avviare a trattamento (rifiuti 200201);

- area di conferimento dei rifiuti in entrata specifica per i rifiuti 191207;
- area di messa in riserva dei rifiuti da avviare a trattamento (rifiuti 191207);
- area polivalente di triturazione, miscelazione dei rifiuti a compostaggio posta in posizione centrale rispetto alle 2 aree di conferimento e messa in riserve dei rifiuti;
- area di trattamento aerobico dei rifiuti (in cumuli);
- area di vagliatura;
- area per lo stoccaggio del sovrvallo da riavviare a maturazione;
- area per il deposito dell'ammendante compostato verde in attesa di caratterizzazione;
- area per il deposito dei rifiuti prodotti durante le operazioni di trattamento;
- nuova area per il deposito dell'ammendante compostato verde in uscita posta in prossimità della zona dedicata alla fitodepurazione.

Gli spazi liberi relativi alla manovra, alla sosta dei mezzi in transito e al parcheggio delle macchine operatrici rimangono pressoché inalterati rispetto all'assetto attuale.

La nuova ripartizione delle aree è rappresentata nella figura sottostante:



QUANTITÀ E TIPOLOGIA DEI RIFIUTI TRATTATI

La capacità massima di rifiuti presenti in impianto non supererà le 500 tonnellate ed escludono i materiali contenuti nei cumuli di maturazione e le materie prime secondarie prodotte.

Tipologia dei rifiuti

CODICE EER	DESCRIZIONE	R 13	R 3
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE		
19 12	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei Rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificata altrimenti		
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	X
20 02	Rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i Rifiuti provenienti da cimiteri)		
20 02 01	Rifiuti biodegradabili	X	X

PROVENIENZA DEI RIFIUTI

I rifiuti conferiti in impianto sono:

- I residui provenienti da manutenzione del verde pubblico e privato (sfalci, potature, foglie e frazione ligneo-cellulosica) effettuati essenzialmente da ditte specializzate sia pubbliche che private, la provenienza è legata essenzialmente alle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (raccolte “porta a porta” o presso “centri di raccolta”) o dalle manutenzioni del verde svolte presso aree pubbliche e private presso la Città Metropolitana di Venezia e la Provincia di Treviso.
- La tipologia di rifiuti di cui al Codice EER 19 12 07 costituita esclusivamente dalla frazione vegetale/organica lavata proveniente dal processo di trattamento di rifiuti di spazzamento condotte presso l'impianto della Società R.I.V.E. (Recuperi Industriali Venezia) s.r.l. ubicato in Via dei Cantieri n. 9 - Località Fusina – 30176 VENEZIA ed in futuro, con il medesimo Codice EER 19 12 07, anche i rifiuti prodotti dal trattamento della pulizia delle spiagge sempre presso l'impianto della Società R.I.V.E. (Recuperi Industriali Venezia) s.r.l. (sempre che le verifiche analitiche condotte ne attestino la compatibilità con il processo di compostaggio).

RIFIUTI PRODOTTI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

Nella tabella seguente sono evidenziati i rifiuti prodotti dall'impianto:

CER	DESCRIZIONE
191201	carta e cartone
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191204	plastica e gomma
191205	Vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191208	prodotti tessili
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211

Tutti i rifiuti saranno gestiti in impianto o ceduti a Ditte specializzate ed autorizzate.

GESTIONE DEL PROCESSO

Non sono previste variazioni nelle modalità di effettuazione delle operazioni di recupero.

GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE

Data la natura e le quantità annuali trattate dei materiali in ingresso, non viene prevista la disposizione di sistemi di copertura o protezione dei cumuli di rifiuti rispetto agli agenti atmosferici.

L'allontanamento delle acque meteoriche e di processo viene condotto mediante un sistema di gestione dei reflui e sulla base delle esigenze dello specifico impianto e alle necessità depurative dei reflui meteorici raccolti è stata adottata la soluzione di un trattamento con fitodepurazione con un bacino a “Flusso Verticale” alimentato attraverso vasche di sedimentazione/equalizzazione. L'impianto è composto da 3 stadi principali:

- comparto di sedimentazione primaria;
- comparto di accumulo /bilanciamento – equalizzazione;
- comparto di depurazione naturale con fitodepurazione.

Il punto di scarico individuato si trova nel canale consortile (che confina con la proprietà) in gestione al Consorzio Acque Risorgive e che va a confluire nel Rio Bazzera affluente di destra del fiume Dese.

SISTEMI DI SICUREZZA, PROTEZIONE E CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

L'impianto verrà gestito in modo tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi (che risultano comunque adeguatamente protetti ed isolati rispetto alle aree di trattamento e deposito dei rifiuti).

Nel caso di presenza di frazioni vegetali facilmente putrescibili, queste saranno lavorate nel più breve tempo possibile per avviare da subito il processo di degradazione aerobico, quindi triturandole ed allestendo il cumulo di bi ossidazione.

Nel caso di materiali lignocellulosici, questi possono essere depositati senza evidenti problemi di odori, con l'accortezza di bagnarli preventivamente prima della loro triturazione per evitare lo sviluppo di polveri durante tale operazione; allo scopo l'azienda avrà disponibile una pompa e ugello nebulizzatore di acqua.

Sono previsti inoltre interventi di rivoltamento durante il processo per garantire l'uniformità della degradazione biologica e dei materiali evitando stati interni di scarsa ossigenazione; tali movimentazioni avranno una frequenza settimanale per la prima fase di bioossidazione accelerata e ogni 20 gg per la fase di maturazione; in ogni caso, le operazioni di rivoltamento dei cumuli di maturazione non saranno effettuate durante le giornate di forte vento, così da evitare possibili dispersioni di polveri.

Le aree sulle quali si svolgono le operazioni di recupero sono dislocate su pavimentazione in calcestruzzo dotata di sistema di raccolta di eventuali reflui meteorici e di processo che vengono convogliati ad impianto di depurazione.

In riferimento a quanto previsto dalla DGRV n. 568 del 25 febbraio 2005, trattandosi di un impianto di soli residui vegetali, con potenzialità inferiore alle 30 t/giorno, non si ritiene necessario porre sotto aspirazione le aree dell'impianto adibite al trattamento dei rifiuti.

E' stata redatta apposita relazione di valutazione dell'impatto odorigeno, a firma del Dr. Riccardo Castellani, redatta secondo le linee guida SNPA approvate dal Consiglio SNPA con delibera 38/2018 come modificate dal Decreto Direttoriale n.309 del 28/06/2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica recante l'approvazione del documento "*Indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-bis in materia di emissioni odorigene di impianti e attività*" concludendo: *Poiché l'impianto in oggetto rientra tra quelli che trattano solo residui verdi e poiché le modifiche sostanziali richieste dal proponente non influiscono sulla potenzialità giornaliera di trattamento che resta invariata ed inferiore alle 30 ton/giorno, si deduce che non risultano necessari interventi di alcun tipo dato che il legislatore regionale ha già stabilito (quasi vent'anni fa), che questo tipo di impianti di recupero rifiuti ha un impatto odorigeno così scarsamente significativo che le lavorazioni dei rifiuti possono essere effettuate all'aperto senza necessità di chiusura dei locali per limitarne la diffusione delle emissioni.*

OPERE CIVILI E STRUTTURE DI SERVIZIO

Non viene prevista la realizzazione di alcuna nuova opera edilizia o impiantistica e l'organizzazione complessiva non verrà sottoposta a modifiche costitutive e/o distributive.

PERSONALE ADDETTO E ORGANIGRAMMA

In considerazione delle attività da svolgere presso l'insediamento anche nella nuova configurazione di progetto, viene confermato il seguente organigramma:

- Soci titolari 03
- Personale amministrativo 01
- Responsabile Tecnico 01

Tutto il personale viene adeguatamente formato per svolgere le specifiche funzioni e dotato di DPI adeguati alle mansioni affidate.

INVARIANZA IDRAULICA DEL PROGETTO

Il progetto non altera il regime di permeabilità dei suoli (si svolge su superficie coperta e quindi non permeabile) che sarà mantenuta invariata non prevedendo il progetto alcuna nuova superficie impermeabilizzata (lo stoccaggio dei lotti di ACV avverrà su superfici sterrate).

VERIFICA DELL'ASSOGGETTAMENTO A PREVENZIONE INCENDI PER ATT. 36 DELL'ALLEGATO I AL D.P.R. 151 del 01/08/2011.

L'analisi, supportata dalla tavola grafica denominata "T3_PLANIMETRIA LAYOUT" a firma dell'Arch. Matteo Dainese e "ORTOFOTO" dell'aera, di seguito allegate, evidenzia che il deposito in oggetto non rientra nei parametri di assoggettabilità stabiliti al punto 36 del D.P.R. 151/2011.

MISURE DI MITIGAZIONE

Per il contenimento dei potenziali effetti prodotti dall'impianto nell'area sono adottati alcuni accorgimenti:

- le operazioni di rivoltamento dei cumuli di maturazione vengono effettuate durante le giornate di forte vento, così da evitare possibili dispersioni di polveri;

- in base all'intensità ed alla durata degli eventi piovosi, ove necessario, al termine delle precipitazioni è cura del gestore dell'impianto provvedere a rivoltare il materiale presente nei cumuli di maturazione, per evitare il ristagno d'acqua e quindi un eccessivo grado di umidità che non permetterebbe, inoltre, la circolazione dell'aria, indispensabile per garantire la decomposizione aerobica (questo accorgimento consente di rispettare gli obiettivi generali di stabilizzazione ed igienizzazione del materiale, oltre ad evitare l'emissione di cattivi odori);

- l'utilizzo di un sistema di trattamento delle acque meteoriche permette di migliorare la qualità degli scarichi immessi nella rete idrica superficiale rendendoli conformi ai parametri di legge;

- la limitazione della permanenza dei lavoratori all'interno dell'impianto ad un periodo inferiore alle 4 ore giornaliere per ridurre al minimo il rischio per la salute (in riferimento alla presenza di radiazioni non ionizzanti);

- la siepe perimetrale grazie all'utilizzo di specie autoctone svolge più funzioni:

- ✓ funge da barriera visiva nei confronti dell'impianto realizzando nuovi elementi di qualità paesaggistica;
- ✓ ha una funzione di abbattimento delle soglie di rumore e contenimento delle possibili emissioni pulverulente;
- ✓ arricchisce la biodiversità dell'agroecosistema;
- ✓ offre ospitalità a specie animali in quanto può rappresentare una fonte di nutrimento e riparo per insetti, uccelli, mammiferi e piccoli animali selvatici, durante tutto l'arco dell'anno;
- ✓ offre opportunità di movimento a numerosi animali.

Inoltre, come già riportato ai paragrafi precedenti, con le modifiche al progetto:

- saranno utilizzate delle coperture per l'ammendante che verrà stoccato nell'area limitrofa al sistema di fitodepurazione, in modo da evitare possibili dispersioni di materiale da parte degli agenti atmosferici in acqua o in aria;

- il trituratore precedentemente utilizzato (con motore termico) è stato sostituito con uno elettrico che diminuisce le emissioni di inquinanti in atmosfera e il rumore prodotti dall'attività di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Analisi del quadro programmatico

Nello SPA viene verificata la congruità dell'area con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale di cui si riporta la sintesi:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.): lo SPA ha analizzato:
 - La Carta dei vincoli e della pianificazione,
 - Il Sistema ambientale e rete ecologia,
 - Il Sistema insediativo storico. Beni culturali e del paesaggio,
 - Il Sistema ambientale,

evidenziando che rispetto all'area d'intervento non si rinvencono vincoli ostativi o pregiudizievoli all'intervento proposto;

- Piano d'area della laguna di Venezia (PALAV) evidenziando che il sito d'intervento risulta esterno ad aree sottoposte a vincoli specifici o ad azioni di tutela;
- Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) lo SPA con l'utilizzo del Portale SIGMA evidenzia che l'area appartiene alla classe di pericolosità P1 e alla classe di rischio R1. Relativamente all'intervento di ampliamento in esame lo SPA evidenzia la non necessità di dover presentare una Relazione di Compatibilità Idraulica a corredo del progetto;
- Piano del bacino scolante della laguna di Venezia gli elementi di tutela e protezione richiamati nel Piano sono rispettati;
- Rete natura 2000 e aree naturali protette: le notevoli distanze e la natura dell'impianto sono in grado di rispettare gli obiettivi di conservazione di tali siti;
- Piano di assetto del Territorio (PAT): la Tavola delle Invarianti di natura ambientale ed Ambito paesaggistico ad elevata integrità non pone vincoli ostativi all'esercizio dell'impianto;
- Piano degli Interventi (PI): l'area è classificata come Z.T.O. E2 "Area Agricola" rispettando quanto indicato dall'art. 21, comma 3, lettera a), della L.R. 3/2000, secondo la quale, gli impianti di compostaggio in regime di comunicazione potranno essere collocati soltanto in zone urbanistiche vocate di tipo E o F;
- Piano di classificazione acustica: il sito ricade in una zona del territorio definita dal come "area di tipo misto" classe III e classe IV;
- Piano comunale delle acque: Per l'area in questione non vengono individuate specifiche criticità;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali Con particolare riferimento al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29.04.2015 che definisce i "Criteri di esclusione" delle aree per la localizzazione degli impianti in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da singoli edifici destinati ad abitazione, la tipologia d'impianto rientra tra quelle soggette a distanza minima di sicurezza (si tratta infatti di impianto di recupero aerobico di matrici organiche) ma non sono applicabili dal momento che l'attività è compatibile dal punto di vista urbanistico.

Analisi del quadro ambientale

Relativamente alla caratterizzazione dell'impatto potenziale connesso con l'attività per le principali componenti ambientali considerate si riportano le seguenti valutazioni:

Impatti sulla matrice atmosfera - Emissioni

Con riferimento alle emissioni in atmosfera, specifiche dell'attività, sono messe in atto diverse misure di mitigazione comprese quelle relative al cambio del trituratore passando dal motore termico all'elettrico.

Con riferimento ai trasporti questi variano in misura sostenibile rispetto all'ambiente ed alla viabilità circostante.

La ditta ha presentato la documentazione relativa alla "Valutazione di impatto odorigeno" redatta secondo le linee guida SNPA approvate dal Consiglio SNPA con delibera 38/2018 come modificate dal Decreto Direttoriale n.309 del 28/06/2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica recante l'approvazione del documento "Indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-bis in materia di emissioni odorigene di impianti e attività".

Si ritiene idoneo quanto presentato dal proponente e, in generale, si ritengono condivisibili le conclusioni formulate, che non fanno emergere aumenti degli impatti significativi dovuti alle modifiche previste dal progetto.

Si fa ad ogni modo presente che nel caso in cui, una volta realizzato l'impianto nella nuova configurazione, vi fossero delle fondate segnalazioni da parte dei cittadini per disturbo legato alle emissioni di inquinanti in atmosfera prodotte dalla ditta, il proponente dovrà effettuare tutti gli approfondimenti necessari e, nel caso dovessero emergere criticità, dovrà mettere in atto misure mitigative aggiuntive. In particolare, in caso di disturbo olfattivo conclamato causato dalla ditta, sarà valutata la necessità che il proponente effettui un campionamento olfattometrico sito specifico e uno studio modellistico di dispersione degli odori, seguendo le indicazioni contenute nel Decreto Direttoriale n. 309 del 2023 del MASE. Se tale studio dovesse evidenziare il non rispetto dei criteri di accettabilità previsti presso uno o più ricettori, la Ditta dovrà mettere in atto ulteriori misure mitigative oltre a quelle già previste, finalizzate alla risoluzione della criticità.

Considerato quanto sopra evidenziato e la modalità di gestione dell'impianto così come rappresentata nello studio preliminare non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente in parola.

Impatto sull'ambiente idrico

La gestione delle acque e degli scarichi non subisce variazioni rispetto allo stato attuale.

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente analizzata.

Impatti sul suolo e sottosuolo

Con il progetto di ampliamento non sono necessari nuove pavimentazioni od ulteriori sottrazioni di suolo rispetto a quelle già in uso all'interno del perimetro attuale dell'impianto.

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente analizzata.

Impatto acustico - Rumore

Preso visione della Valutazione Previsionale di Impatto Acustico

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente analizzata.

Consumo di risorse naturali

Lo Studio Preliminare Ambientale evidenzia che, per l'aumento di produttività, non sono necessari ampliamenti di superficie coperta e quindi consumo di suolo.

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente considerata.

Produzione di Rifiuti

La Ditta produce la tipologie di rifiuti come evidenziate nello SPA che risultano essere correttamente stoccati ed avviati ad impianti autorizzati per le successive fasi di gestione.

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente analizzata.

Inquinamento luminoso

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente analizzata, ma si ritiene comunque opportuno prescrivere una condizione ambientale (2) con la quale venga fornito un progetto illuminotecnico che consideri i seguenti punti:

- a. certificazione del progettista di rispondenza dell'impianto ai requisiti della L.R.17/09, prevista all'art. 7, comma 2;
- b. relazione tecnica progettuale, che fornisca una descrizione dell'intervento previsto e consenta di individuare le scelte compiute dal progettista in merito alla classificazione illuminotecnica ed ai regimi di gestione dell'illuminazione;
- c. verifica del rispetto del requisito richiesto (art. 9, comma 2, lettera a) poiché non vengono fornite le tabelle fotometriche numeriche degli apparecchi proposti e/o i file eulmdat, benché previsti dall'art. 7, comma 4 della L.R. 17/09. Non viene altresì indicato se i corpi illuminanti siano da installarsi orizzontalmente (con vetro di chiusura parallelo a terra) o con diverso angolo di inclinazione;
- d. venga indicata la temperatura di colore delle sorgenti. A causa dei negativi effetti ambientali dovuti alla componente di luce blu, presente in particolare nelle sorgenti a LED con elevata temperatura di colore, si richiede di utilizzare sorgenti con temperatura di colore non superiore a 3000 K, come da linee guida ARPAV(reperibili all'indirizzo <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/luminosita-del-cielo/criteri-e-linee-guida-1>);
- e. venga esplicitata la classificazione illuminotecnica dell'area di studio. Al riguardo si fa presente che secondo quanto previsto dalla Legge Regionale, il valore di luminanza media mantenuta/illuminamento medio mantenuto in una data area di studio non deve superare quello previsto dalla categoria/riferimento
- f. siano definiti i regimi di gestione del flusso luminoso che si intendono adottare per i corpi illuminanti. Devono essere esplicitati orari e percentuali di riduzione di flusso previsti in fascia serale/notturna.

Paesaggio

L'aumento di capacità produttiva non varia la situazione delle strutture produttive attualmente in uso.

Impatti su ecosistemi, vegetazione e fauna.

L'aumento di produttività non comporta variazione nelle modalità gestionali o dimensionali dell'impianto.

Considerate le condizioni generali non si sono evidenziate variazioni negli impatti negativi significativi sulla componente analizzata.

Considerazioni sulla Rete Natura 2000

Non è prevista una evidente modifica dell'assetto naturale dell'area e non sono prevedibili particolari effetti indotti dall'attività sui siti Natura 2000.

Non vi sono modificazioni ambientali che coinvolgono e alterano in modo significativo lo stato di conservazione degli habitat e le dinamiche naturali delle specie di flora e fauna presenti. In particolare l'attività non coinvolge corridoi ecologici e non viene effettuata nessuna operazione di lavoro che possa modificare l'ambiente naturale.

Le aree della Rete Natura 2000 più prossime all'area interessata dall'intervento sono le zone "IT3250021 SIC -ZPS EX CAVE DI MARTELLAGO" e la zona "IT3250008 SIC -ZPS EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO" che risultano ad una distanza, rispettivamente, di 2.500 m e 2.700 m.

Il Proponente, attraverso l'allegato E a firma del Sig. Pellizzon Giampaolo, in qualità di LEGALE RAPPRESENTANTE della ditta PELLIZZON AGRISERVICE S.N.C., dichiara che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017 relativamente al punto 23: piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Nella Relazione Tecnica a firma dell'Arch. Matteo DIANESE allegata alla dichiarazione, viene definita la rispondenza all'ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area

d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni ed analisi dei diversi impatti non si riconoscono interferenze tra le attività previste, gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti.

Le considerazioni effettuate nella relazione indicano che l'attuazione dell'intervento non può avere effetti negativi significativi a carico di nessun habitat e specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce e non è tale da modificare l'idoneità degli habitat presenti al di fuori dei siti della rete Natura 2000.

La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

Impatti su Viabilità e Traffico

Lo studio evidenzia che la rete viaria è in grado di supportare le movimentazioni previste.

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente analizzata.

Cumulo Impatti

Gli impatti cumulativi derivano dagli effetti dell'azione simultanea degli interventi di trasformazione previsti da un progetto o più progetti. Tali impatti possono combinarsi in maniera additiva o interattiva.

Nello SPA viene evidenziato che non risultano in essere le condizioni che possano dare cumulo di impatto.

Per le considerazioni svolte nello Studio Preliminare Ambientale ed in relazione alla localizzazione dell'impianto e alla sua dimensione, si ritiene che non sono rilevabili impatti cumulativi negativi.

Natura transfrontaliera dell'impatto

Si ritiene che i possibili impatti generati dall'attività non possano avere natura transfrontaliera.

Probabilità dell'impatto

Si tratta di una attività svolta in zona urbanistica propria, nel quale ogni operazione di lavorazione avviene in un preciso ambito. Pertanto, per quanto desumibile dallo SPA, *si ritiene che le probabilità di impatto siano legate a situazioni di eccezionalità o alla casualità.*

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- ✓ l'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 bis del D.Lgs. 152/2006 per "Modifiche sostanziali del progetto di un impianto di compostaggio aerobico di rifiuti a matrice vegetale" risulta completa.
- ✓ La documentazione presentata precisa che:
 - L'analisi del quadro programmatico ha evidenziato la compatibilità tra il progetto in esame e le pianificazioni che interessano il sito.
 - L'azienda adotta modalità gestionali ed operative che consentono di prevenire impatti negativi significativi sulle componenti aria, acqua, suolo e rumore.
 - L'analisi sull'entità e sulle caratteristiche degli impatti attesi sia a livello di sito specifico sia a livello di area vasta non ha evidenziato impatti negativi significativi tali da richiedere l'inserimento di ulteriori presidi ambientali o interventi mitigativi.
 - Le valutazioni effettuate sugli impatti attesi sulle principali componenti ambientali derivanti dallo svolgimento dell'attività della Ditta in oggetto non hanno evidenziato situazioni di negatività significativa.
 - Le probabilità di impatto sono legate a situazioni di eccezionalità o alla casualità.

Tutto ciò visto e considerato

il comitato tecnico via, all'unanimità dei presenti, esprime parere di **non assoggettamento a procedura di VIA** di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e delle correlate disposizioni regionali in materia per il progetto di "Modifiche sostanziali del progetto di un impianto di compostaggio aerobico di rifiuti a matrice vegetale" della Ditta: PELLIZON Agriservice SNC da realizzarsi presso l'area sita in via Boschi n. 10 in Comune di MARTELLAGO (VE), con le seguenti condizioni ambientali:

Condizione n° 1

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	COMPONENTE PAESAGGIO
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Nell'ambito dell'istanza di autorizzazione di cui all'art. 208 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii la ditta dovrà fornire una relazione fotografica nella quale sia evidenziata la presenza della siepe verde lungo il perimetro dell'impianto di altezza non inferiore 5 metri.
Soggetto verificatore	Città Metropolitana di Venezia

Condizione n° 2

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante-operam
Oggetto della condizione	COMPONENTE AGENTI FISICI.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Nell'ambito dell'istanza di autorizzazione di cui all'art. 208 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii sia fornito un progetto illuminotecnico conforme alla Legge Regionale n. 17/09. Detto progetto dovrà essere elaborato con riferimento alla normativa tecnica vigente (in particolare norme UNI 10819:2021, UNI 11248:2016, UNI EN 13201-2:2016, UNI EN 12464-2:2014, UNI-TS 11726:2018, UNI 11630:2016) e ai criteri e alle linee guida ARPAV reperibili all'indirizzo http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/luminosita-del-cielo/criteri-e-linee-guida-1 .
Soggetto verificatore	ARPAV – Dipartimento di Venezia

Condizione n° 3

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	COMPONENTE EMISSIONI ODORIGENE
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	<p>Dalla relazione di valutazione impatto odorigeno, presentata dall'Azienda non si prevedono criticità nell'ambiente circostante in merito alla componente odore. Tuttavia nella eventualità di fondate segnalazioni di disturbo olfattivo da parte di terzi dopo la realizzazione e la messa in esercizio della modifica, l'azienda dovrà provvedere entro 24 ore dal ricevimento da parte delle Autorità Locali della segnalazione di molestia olfattiva a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • informare tempestivamente il Comune di Martellago e ARPAV della situazione in atto; • adottare le misure tecnico-gestionali necessarie alla risoluzione/attenuazione delle criticità venutesi a creare; <p>proporre un contestuale piano di monitoraggio per la verifica dell'efficacia degli interventi correttivi e di mitigazione, propedeutici ad un eventuale ricalcolo di simulazione della dispersione degli odori, da effettuare secondo le disposizioni del Decreto direttoriale n. 309 di <i>Approvazione degli indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-bis del dlgs 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività elaborato dal "Coordinamento Emissioni"</i> emanato a giugno 2023 dal MASE.</p>
Soggetto verificatore	Comune di Martellago e ARPAV

La Dirigente
Dott.ssa Cristiana Scarpa